



Eugenio Monti (a sinistra) e Luciano De Paolis, i due vincitori nel « bob ».

A Monti e De Paolis la medaglia d'oro nel bob a due alle Olimpiadi

Il Milan vola: dietro è il vuoto

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La classifica di serie «A»

- MILAN 29, VARESE 23, TORINO 22, NAPOLI 22, JUVENTUS 22, FIORENTINA 21, INTER 20, CAGLIARI 19, BOLOGNA 18, ATALANTA 18, ROMA 18, VICENZA 16, SAMPDORIA 15, SPAL 15, BRESCIA 15, MANTOVA 11, VINCENTE, PAREGGIO, PERDENTE

In tutto il Sud Vietnam continua l'offensiva del Fronte

A Bien Hoa e a Saigon base aerea e depositi sotto il fuoco del FNL

Attaccata una polveriera nella capitale - Hué sempre in mano alle forze di liberazione - Campo di partigiani prigionieri in fiamme: centinaia di vittime?



SAIGON — Un razzo illuminante lanciato l'altra notte da un aereo USA si è abbattuto su una casa incendiandola e provocando la morte di un'intera famiglia composta da padre, madre incinta e dieci figli. Nella telefoto AP: alcuni civili osservano i resti pietosamente raccolti delle dodici salme.



DANANG — Questo è William Lee Clark il « marine » americano che l'altro giorno ha tentato di impadronirsi, per fuggire, di un elicottero DC 6 della Pan American in partenza per Hong Kong. Il gesto del militare è stato dettato dal terrore di dover continuare a combattere nell'inferno di fuoco attorno alla città. Lee Clark è stato fermato con i gas lacrimogeni e disarmato dalla grossa pistola con la quale aveva immobilizzato l'equipaggio dell'aereo. Ecco mentre viene condotto al comando dell'aeroporto da alcuni poliziotti militari. In primo piano si vede la pistola da lui usata per tentare la fuga.

Il segretario

dell'ONU a Mosca

Primo incontro di U Thant con Kossighin e Gromiko

DALLA REDAZIONE MOSCA, 11 febbraio

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, si è incontrato questo pomeriggio con Kossighin e Gromiko. In serata ha assistito ad uno spettacolo al Bolscioi assieme ai due dirigenti sovietici. Domani gli incontri proseguiranno e si concluderanno. Sul loro contenuto nulla si è saputo, neppure ufficialmente, ed è probabile che il riserbo permarrà anche dopo la partenza dell'ospite per l'Inghilterra. U Thant era giunto intorno a mezzogiorno proveniente da Nuova Delhi, accolto dal vice ministro degli Esteri Kuznetsov e dal vice segretario dell'ONU Nesterenko. L'annuncio del suo arrivo specificava solo la durata della visita (due giorni, appunto) e non si conteneva nessuno dei rituali aggiuntivi diplomatici che qualificano il carattere della missione. Tuttavia il fatto che nella capitale indiana U Thant abbia incontrato prima il console della Repubblica democratica vietnamita e poi l'ambasciatore americano dà la certezza che il tema degli incontri moscoviti è il Vietnam. Qualche sia però il soggetto specifico dei colloqui è impossibile stabilirlo.

Il segretario dell'ONU vede di alta considerazione di parte sovietica il fatto che i ristretti limiti politici e giuridici in cui la carica ricopre pone la sua iniziativa personale a Mosca. Egli contesta la legittimità e la possibilità di fruttuosità dei suoi sforzi. Capziosamente gli americani hanno risposto che il Vietnam è un paese libero e che il suo futuro è nelle mani del suo popolo. U Thant ha risposto che il suo ruolo è quello di un mediatore e che il suo obiettivo è quello di facilitare il dialogo tra le parti.

Ci sembra improbabile che si tratti di questo. Basti ricordare come oggi avvenne a Pradde — la precisa dichiarazione del ministro degli Esteri della RDV fatta proprio nel momento in cui il dispartito americano nel sud veniva sconvolto dalle forze di liberazione, nonché le affermazioni di un qualificato esponente del FNL come Dang Quang Min nella conferenza stampa di venerdì scorso. Nulla di tutto dunque nelle posizioni politiche vietnamite se non nel senso che i rovesci militari degli imperialisti — puntualizzando dinanzi al mondo la illusorietà delle loro speranze di vittoria — rendono tanto più urgente per gli americani prendere in considerazione questa la tesi che la più autorevole stampa sovietica ribadisce oggi, tracciando il bilancio degli avvenimenti dell'ultima quindicina. Igor Beliaev scrive sulla Pradde che il principale rischio è costituito dal fronte di liberazione e che negli Stati Uniti è entrata definitivamente in crisi la credibilità della frase « nel Vietnam tutto va per il meglio dei modi », che era alla base delle richieste johnsoniane di un credito a lungo termine dell'opinione pubblica e, in concreto, era alla base delle speranze di Johnson.

Nello stesso tempo, però, a Monaco di Baviera, parlando con i giornalisti un altro parlamentare USA, il democratico Wayne Hays, membro della Commissione della Camera per gli Affari esteri ha affermato che « non escluderebbe l'impiego di armi nucleari tattiche se ciò diventasse assolutamente necessario ». Secondo Hays, piuttosto che subire una disastrosa sconfitta e l'annientamento di un considerevole numero di forze, « sarebbe del tutto sciocco ed insensato da parte americana non fare uso di tali armi ».

D'altra parte è rivelatore lo esplicito riferimento alla discussione in corso al vertice degli Stati Uniti fatto da Wilson oggi: « Qualsiasi proposta di ricorrere alle armi atomiche nel Vietnam sarebbe pura follia ». Se il premier britannico, che pure ha un atteggiamento servile nei confronti di Johnson, ha sentito il bisogno di un altro parlamentare USA, il democratico Enzo Roggi, segue in ultima.

Il governo getta di nuovo l'assistenza nel caos

Da oggi ospedali senza medici Infermieri: astensione dal 19

Contro gli «omicidi bianchi»

In sciopero oggi gli edili romani



Oggi gli edili di Roma scendono in sciopero per mezza giornata (lasciano i cantieri a mezzogiorno) per protesta contro gli «omicidi bianchi». Alle 14 in piazza Esedra si svolgerà una grande manifestazione di protesta nel corso della quale parleranno Claudio Cienca per la FILLEA-CGIL, Stelvio Ravizza per la FILCA-CISL e Luciano Rufino per la FENELALUI.

Perché i 120 mila del personale non medico sono costretti a lottare - Solo Bosco si oppone alle richieste dei lavoratori con un assurdo « diktat » che tende a proteggere i carrozzoni mutualistici - In sciopero psichiatri e radiologi

ROMA, 11 febbraio

Nel momento in cui gli ospedali sono sovraffollati, anche per la recrudescenza delle malattie di stagione (prima tra tutte la meningite che ha mietuto vittime soprattutto nel Sud e nelle isole), il governo provoca, con il suo atteggiamento negativo, lo sciopero dei medici, che inizia domani e si protrarrà sino a mercoledì compreso, e del personale non medico — 120 mila lavoratori tra infermieri, inservienti, tecnici di laboratorio, impiegati, salariati — che sospenderanno il lavoro a partire dal prossimo lunedì 19 febbraio. Completa paralisi, dunque, degli ospedali: in tutto il territorio nazionale che rappresenta il problema dell'assistenza sanitaria che la legge ospedaliera, approvata pochi giorni fa dal Parlamento, non ha risolto neppure nel settore specifico degli ospedali. Il senso di responsabilità delle categorie in lotta attenuerà il disagio che lo sciopero imposto dal governo non marcherà di provocare tra i cittadini. I tre sindacati di categoria degli ospedali (CGIL, CISL, UIL) hanno deciso, ad eccezione di escludere dalla sospensione dei servizi l'assistenza diretta agli ammalati. E' tuttavia evidente che se il governo non modificherà il suo atteggiamento e lo sciopero si protrarrà, la situazione assistenziale e sanitaria sarà precaria e caotica, diretta in breve insostenibile. Di fronte a questa previsione la Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) ha chiesto « la diretta ed urgente mediazione del Presidente del Consiglio ». Come si sa, la FIARO ha definito assurda la richiesta del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Bosco, di subordinare il finanziamento dell'accordo, stipulato tra FIARO e sindacato dei dipen-

dentari ospedalieri, al blocco delle rette. Tutti gli altri ministri, quello della Sanità per primo, hanno espresso il loro parere favorevole all'accordo: solo Bosco, il più accanito, per conto della DC, nella difesa dei carrozzoni mutualistici, si oppone risolutamente. Di che cosa si tratta? Si tratta già di una soluzione di compromesso. L'accordo, dopo una trattativa durata anni, è stato raggiunto 15 novembre scorso tra FIARO e sindacato dei dipendenti ospedalieri. Esso concerne miglioramenti economici e normativi che, oltre tutto, tendono a conferire maggiore dignità professionale agli infermieri e a tutto il personale sanitario non medico, ancora ai fini di migliorare l'assistenza verso i malati. Ma il ministro Bosco non interessa se l'assistenza ai malati negli ospedali va bene o va male, l'importante è che le rette, feudo intoccabile della DC e causa prima della crisi sanitaria del Paese, non scendano in difficoltà più di quanto già non lo siano. Così Bosco ha detto alla FIARO: « Gli ospedali vogliono rivendere il diritto degli infermieri, ecc., ad un più dignitoso trattamento, ebbene bloccino le rette: il che vuol dire bloccare anche il livello dell'assistenza ospedaliera. Un atteggiamento, come si vede, non solo assurdo, ma oltre tutto in pieno contrasto con la legge ospedaliera votata dalla maggioranza, che prevede, appunto, un aumento delle rette. Una contraddizione che non può essere risolta a danno dei lavoratori ospedalieri e che può trovare una chiara soluzione solo attraverso una vera riforma degli ospedali indifferenziata, come avevano chiesto i comunisti e le organizzazioni sanitarie, al superamento delle mutue e al-

SEGUE IN ULTIMA

Mentre Rusk parla di situazione «critica» per gli USA

Sempre più insistenti le voci sul possibile impiego delle atomiche

Nuove dichiarazioni di McCarthy - Il parlamentare Hays a Monaco: «Se necessario le useremo»

WASHINGTON, 11 febbraio

Nonostante le smentite d'obbligo, perdura fra gli osservatori la convinzione che il governo e gli Stati Maggiori USA, messi alle strette dall'offensiva del FNL, prendano in considerazione nel Vietnam misure temerarie, fra le quali l'eventuale impiego di armi nucleari « tattiche ». Del resto, l'estrema tensione che domina i circoli di Washington dove si prendono le decisioni è emersa ieri sera in un discorso del segretario di Stato Rusk, rivolto essenzialmente al « fronte interno », cioè a soffocare le voci di critica che da larghi strati dell'opinione pubblica e da personalità qualificate si levano nei confronti della amministrazione federale. Per quanto riguarda le atomiche il senatore Eugene McCarthy, il primo che nei giorni scorsi parlò di una richiesta da parte dei generali di usare la terribile arma, è ritornato oggi di nuovo sulla questione affermando testualmente: « Vi sono state indicazioni dietro le quinte secondo cui le armi nucleari, armi tattiche, sono state comandate e prese in considerazione. Sono sicuro che c'è stato in qualche modo. Se non sono state prese in esame dal Pentagono in qualche tipo di programmazione sarei molto sorpreso ».

Quasi per ammorbidente il grave significato delle sue parole, il senatore ha tuttavia aggiunto che la precisazione della Casa Bianca secondo cui gli Stati Uniti non intendono ricorrere a tali armi gli è motivo di sollievo. Nello stesso tempo, però, a Monaco di Baviera, parlando con i giornalisti un altro parlamentare USA, il democratico Wayne Hays, membro della Commissione della Camera per gli Affari esteri ha affermato che « non escluderebbe l'impiego di armi nucleari tattiche se ciò diventasse assolutamente necessario ».

Secondo Hays, piuttosto che subire una disastrosa sconfitta e l'annientamento di un considerevole numero di forze, « sarebbe del tutto sciocco ed insensato da parte americana non fare uso di tali armi ». D'altra parte è rivelatore lo esplicito riferimento alla discussione in corso al vertice degli Stati Uniti fatto da Wilson oggi: « Qualsiasi proposta di ricorrere alle armi atomiche nel Vietnam sarebbe pura follia ». Se il premier britannico, che pure ha un atteggiamento servile nei confronti di Johnson, ha sentito il bisogno di un altro parlamentare USA, il democratico Enzo Roggi, segue in ultima.

SAIGON, 11 febbraio. Le forze del FNL, giunte ai 13 giorni della loro vittoriosa offensiva hanno inflitto anche oggi duri colpi agli invasori americani ed ai mercenari del regime fantoccio. Mentre a Saigon e ad Hué continuano aspri combattimenti, i partigiani hanno attaccato alle prime ore dell'alba la base aerea di Bien Hoa, ad una trentina di chilometri a nord della capitale. L'attacco è stato condotto con razzi di 122 mm. e, per ammissione degli stessi americani, « parecchi aerei sulla pista sono stati danneggiati », se non del tutto distrutti.

Nel Delta del Mekong, invece, reparti del FNL hanno attaccato la capitale provinciale di Tan An ed hanno occupato per tutta la giornata Vinh Loi, capoluogo della provincia di Bac Lieu. In questa seconda città si trovava il comando della 21 divisione sud-vietnamita. Gli scontri sono stati molto duri e americani e mercenari non hanno esitato a dare alle fiamme un migliaio di case ma hanno potuto riprendere il controllo della città soltanto quando, a sera, i partigiani si sono ritirati. Razzi delle forze partigiane hanno colpito anche, ancora una volta, la minuscola base di Khe Sanh. Per quanto riguarda Saigon, secondo fonti occidentali, « slammone la capitale sud-vietnamita ha riacquisito un aspetto pressoché normale ». L'espressione può essere interpretata come l'accettazione del fatto che una parte della città rimane in mano al FNL. Per tutto il giorno, infatti, non soltanto i combattimenti sono proseguiti

SEGUE IN ULTIMA